

# Editoria



**ENZO IACOPINO**, presidente dell'Ordine dei giornalisti:  
«Questa legge è una pistola puntata alla nuca dei cronisti, soprattutto dei più deboli, alla vigilia tra l'altro delle elezioni»

## L'informazione avvisa i politici «Il bavaglio non ci intimidisce»

*Il segretario Fnsi, Siddi, all'attacco: la stampa bersaglio preferito*

**Stefano Grassi**  
■ ROMA

«**NON CI LASCIAMO** intimidire. Slitta lo sciopero ma non la protesta. Non lasceremo che la propaganda, perché è pura propaganda, metta i giornalisti da una parte e i direttori dall'altra. Qui c'è un mondo politico che ha perso la bussola e vorrebbe imbavagliare la stampa con una legge dai caratteri palesemente incostituzionali: questo è il colpo di coda di una politica allo sbando, priva di idee e piena di rancori». Il segretario della Fnsi (nella foto Imagoeconomica), il sindacato dei giornalisti, Franco Siddi, spara a raffica le sue ragioni contro il provvedimento sulla diffamazione: «un gravissimo attacco a tutti i giornalisti italiani».

**Perché questo accanimento contro la stampa?**

«C'è una parte del mondo politico italiano che non tollera, che non ha mai tollerato la libertà della stampa. Troppe volte i giornalisti si sono trovati a confliggere con il potere e con settori parlamentari. Assistiamo ora a una sorta di regolamento di conti grazie a una legge sulla cui tecnicità il governo stesso ha espresso forti critiche».

**E poi, scusi, sparisce la figura del direttore responsabile?**

«Ma certo. È una delle contraddizioni palesi del provvedimento. La Fnsi ha sempre ribadito la sua linea di intransigenza a tutela dei diritti all'informazione e alla dignità delle persone. Misure concrete ed efficaci come la rettifica documentata e riparatrice e il Giu-

ri per la libertà e l'informazione non sono state nemmeno prese in considerazione perché c'è una parte della politica che vuole far valere poteri di comando e controllo che non le appartengono».

**Ma può bastare uno sciopero per opporsi a tutto questo?**

«Certamente no. Occorre ribadire che lo sciopero, per noi, rappre-

senta solo uno strumento, un micidiale strumento a cui ricorrere in casi estremi. Ma restiamo comunque disponibili, come abbiamo del resto sempre dimostrato, al confronto sui fatti, sulle proposte concrete. In ogni caso non esiteremo a usare tutti gli strumenti a nostra disposizione e se la legge dovesse essere approvata nei termini attuali, che consideriamo inaccettabili, ci appelleremo al presidente della Repubblica. D'altra parte il Quirinale non potrà promulgarla: per gli evidenti vizi di incostituzionalità».

**La stampa ritroverà la sua unità?**

«Trovo incredibile il gesto del Giornale e di Libero e di quei colleghi che si sono sottratti a una chiamata che riguarda in prima persona tutti i giornalisti italiani, quando è messa in causa la stessa libertà di stampa. La presa di posizione di quelle testate non diminuisce ma rafforza le ragioni della battaglia che è sui principi: l'autonomia del giornalismo nella ricerca di verità. Denunciamo il personalismo di chi crede di essere il microfono di Dio. Mi dispiace per Sallusti, ma non è il suo vittimismo narcisista che può far cambiare le cose».



### CONTRO LA COSTITUZIONE

Se la legge dovesse essere approvata ci rivolgeremo al Capo dello Stato che non può promulgarla visti gli evidenti difetti

### LA VICENDA

#### Le proposte

La Fnsi aveva proposto l'introduzione della rettifica documentata e riparatrice e del Giuri per la libertà e l'informazione

#### Le critiche

Il sindacato punta l'indice sull'emendamento salvadirettori: «Così si creano soltanto divisioni e non sana il problema nato col caso Sallusti»

#### La protesta

Lo sciopero è stato rinviato, ma non le proteste. E oggi la Fnsi comunicherà le modalità delle iniziative in programma lunedì